

Il Vaticano II e la «Sacrosanctum Concilium». **Introduzione**

di *Paolo Marangon*

The *introduction* evidences a number of risks that that loom over the 50th anniversary of the Second Vatican Council and sheds light on the articulated genesis of this section, which involves the *Sacrosanctum Concilium*, the Constitution on the Sacred Liturgy, and in the first place includes the testimony of Mons. Iginio Rogger and then the papers by Carlo Prandi, Alberto Dal Maso, Lorenzo Zani, Mario Galzignato and Milena Mariani.

Ci sono vari modi per ricordare il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II (1962-1965). Oggi siamo immersi in un passaggio epocale di incalcolabile portata, che richiede almeno qualche cenno al solo fine di richiamare alla mente, con rapidi schizzi, lo sfondo storico e il contesto attuale in cui questo anniversario viene celebrato. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del Novecento – con il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica – si è chiuso il ciclo storico della Guerra fredda, nel quale il Concilio si è svolto, e si è avviata la faticosa e ancora incerta costruzione di un nuovo ordine mondiale, che ha conosciuto il dramma dell'attentato alle Torri Gemelle e il ruolo crescente sul piano internazionale di stati come la Cina, l'India e il Brasile. Contemporaneamente la rivoluzione informatica e telematica su scala planetaria andava da tempo producendo radicali cambiamenti economici, sociali e culturali nel segno della globalizzazione, con forti ricadute sulla vita quotidiana delle persone: basti pensare alla rapida diffusione del computer, del telefono cellulare e poi di internet. Questa impetuosa accelerazione storica ha avuto, con gradazioni diverse, inevitabili ripercussioni nella continuità di tutte le tradizioni religiose e nella stessa ricezione del Vaticano II, soprattutto durante il lunghissimo pontificato di Giovanni Paolo II. Oggi, in società sempre più lontane dal messaggio cristiano nella mentalità collettiva e nei costumi, dominate dal pervasivo rumore di fondo dei mass-media e insieme multietniche e multireligiose, il rapporto culturale tra le generazioni è diventato via via più labile e più incerta la vitale trasmissione della memoria storica, con palesi conseguenze di oblio, di disorientamento, di chiusura. Anche le condizioni sociali e culturali nelle quali si manifesta il senso di appartenenza alle

chiese e ai movimenti religiosi hanno conosciuto un profondo mutamento: nella società italiana la Chiesa cattolica è ormai da tempo una minoranza, percorsa da uno «scisma sommerso» tra le convinzioni di molti fedeli e non poche posizioni ufficiali del magistero ecclesiastico, ma anche sempre più differenziata sul piano orizzontale, tra una Chiesa locale e l'altra, tra un'associazione e l'altra, tra un certo modo di concepire e vivere la fede e molti altri, ritenuti altrettanto legittimi, che convivono accanto. Dunque lo spazio ecclesiale si presenta ancora ricco di risorse, ma nel volgere di qualche decennio è diventato quasi una babele, benché l'accesso sempre più ampio a internet, e ora ai *social networks*, abbia senza dubbio accresciuto le dinamiche comunicative.

In un contesto sociale ed ecclesiale così complesso, nel quale il forte impulso riformatore impresso a suo tempo dal Concilio si è progressivamente affievolito e per taluni aspetti quasi spento, almeno due rischi incombono a mio parere su questo anniversario. Il primo è che esso si risolva in momenti di confronto limitati agli addetti ai lavori o capaci di coinvolgere per lo più persone già sensibilizzate, appartenenti alle generazioni meno giovani che hanno respirato direttamente il clima del Concilio e del rinnovamento post-conciliare. Il secondo è che la riflessione avvenga in un orizzonte circoscritto all'ambito puramente ecclesiale, ossia dentro una chiesa che fatica a capire le problematiche di una società in rapida evoluzione, a cogliere i «segni dei tempi» e perciò a connettere le linee portanti del magistero conciliare con le sfide inedite della transizione epocale che stiamo vivendo. Personalmente condivido in pieno la conclusione del prof. Routhier al recente forum organizzato dal nostro Centro per le Scienze Religiose:

«Il dibattito attuale sul concilio Vaticano II, come ho avuto modo di scrivere in diverse occasioni, mi sembra più politico che altro. Il conflitto ermeneutico mi pare appartenere a una strategia al servizio della riconciliazione dei lefebvristi e distrae da ciò che oggi è davvero capitale: riprendere la lettura dei testi del Concilio e, più fondamentalmente, riprendere a partire dai testi il gesto conciliare stesso, che è quello di esprimere il Vangelo nella situazione attuale del nostro mondo. Diversamente la Chiesa cattolica rischia di marginalizzarsi sempre più, sfinendosi in un dibattito inconcludente sull'ermeneutica del Concilio».¹

È proprio con queste motivazioni e con questo spirito che fin dalla primavera del 2010 un gruppo di studenti del Corso Superiore di Scienze Religiose (CSSR), attivato presso il Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler, ha dato vita a un Laboratorio sul Concilio Vaticano II, con la consulenza stabile del docente di Storia della Chiesa contemporanea e il pieno appoggio della Direzione del Corso. Tra le numerose iniziative promosse, prevalentemente di formazione interna, spiccano due momenti di studio e di approfondimento che sono stati rivolti a tutti

¹ La prolusione del prof. G. Routhier è integralmente pubblicata in questo medesimo numero degli «Annali».

gli studenti e i docenti del Corso: un incontro-intervista con il prof. mons. Iginio Rogger, svoltosi il 19 maggio 2011, e un seminario interdisciplinare sulla costituzione *Sacrosanctum Concilium*, dedicata alla liturgia e alla sua riforma, che si è tenuto il 9 febbraio 2012. Poiché i materiali più significativi di questi incontri, su invito del Direttore degli «Annali», vengono ora pubblicati in questa sede, è opportuno un breve chiarimento sugli obiettivi delle due iniziative e sulla modalità di rielaborazione dei testi che vengono qui presentati.

L'incontro con il prof. mons. Iginio Rogger² è stato voluto dal Laboratorio sul Concilio in primo luogo per ascoltare la parola di un testimone diretto del Vaticano II. Come è noto, infatti, una volta approvata la costituzione *Sacrosanctum Concilium* il 4 dicembre 1963, Paolo VI volle che venisse subito istituito un Consiglio per l'attuazione della riforma liturgica, che lavorò dal gennaio 1964 per quasi tre anni. A questo Consiglio il prof. Rogger fu chiamato a partecipare in qualità di perito ed egli ebbe quindi modo di respirare a fondo l'aria nuova del Concilio e di entrare come pochi altri nelle problematiche della costituzione sulla liturgia e della sua delicata applicazione. L'incontro-intervista con mons. Rogger restituisce in parte questo clima e rende più consapevoli dei contenuti essenziali, spesso profondamente innovativi, della *Sacrosanctum Concilium*. La trascrizione iniziale dell'intervista, che aveva forma dialogica e toccava temi molto vari, è stata accuratamente rielaborata dall'Autore, il quale ne ha tratto un testo in tre parti, che gli «Annali» sono onorati di pubblicare qui per la prima volta.

Il seminario sulla *Sacrosanctum Concilium* aveva invece, nelle intenzioni del Laboratorio, una finalità prevalentemente scientifica: da un lato si proponeva di approfondire i contenuti teologici fondanti del documento conciliare, di comprenderne meglio i principi ispiratori e le idee-forza, che non solo sono ancora profondamente attuali, ma sembrano rimanere spesso poco valorizzati nella ricezione post-conciliare; dall'altro intendeva analizzare, attraverso un approccio interdisciplinare, le principali ricadute e gli impulsi più fecondi che la *Sacrosanctum Concilium* ha avuto nello sviluppo delle scienze religiose in questo mezzo secolo.³ È stato proprio questo approccio interdisciplinare il dato più originale e interessante che è

² Presbitero dal 1945, mons. Rogger si è formato a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, ottenendo la licenza in filosofia e in teologia e conseguendo nel 1951 il dottorato in Storia della Chiesa. Ha insegnato per molti anni questa disciplina, e poi anche Liturgia, nel Seminario diocesano di Trento e nel Corso Superiore di Scienze Religiose, ma soprattutto è stato fondatore nel 1975 dell'Istituto di Scienze Religiose presso l'allora Istituto Trentino di Cultura, oggi Fondazione Bruno Kessler. Tra i numerosi riconoscimenti, il 12 aprile 2006 l'Università di Trento gli ha conferito la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza.

³ Il programma prevedeva una relazione iniziale di M.C. Zandonai a nome del Laboratorio sul Concilio e cinque comunicazioni di altrettanti docenti del CSSR, dei quali viene indicata tra parentesi la denominazione dei rispettivi insegnamenti: il prof. Alberto Dal Maso (Storia e forme del culto cristiano), il prof. Carlo Prandi (Storia delle religioni ed etnologia religiosa), il prof. Lorenzo Zani (Studi biblici e Teologia biblica), il prof. Mario Galzignato (Ecumenismo) e la prof.ssa Milena Mariani (Antropologia teologica ed Escatologia).

emerso dal seminario: sia perché la costituzione conciliare è stata sviscerata da una pluralità di punti di vista, sia perché il nesso tra la liturgia e l'umano nella sua accezione più ampia si è confermato uno snodo cruciale e ricchissimo di spunti per lo sviluppo e il confronto tra discipline teologiche, scienze religiose e dinamiche socio-ecclesiali.⁴ Un solo esempio tra i molti possibili: il rapporto tra linguaggio ed eucaristia nella riflessione di un pensatore contemporaneo come Botho Strauß.⁵

Al termine di questa introduzione il Laboratorio sul Concilio Vaticano II desidera esprimere la propria gratitudine al Direttore del CSSR e al Direttore degli «Annali di studi religiosi» per la valorizzazione del lavoro svolto.

⁴ Non era previsto che gli interventi presentati al seminario confluissero in questa sezione degli «Annali», per cui nel breve tempo messo a loro disposizione i relatori hanno rielaborato in vario modo gli appunti originari delle loro comunicazioni. A tutti va il più sentito ringraziamento.

⁵ Cfr. H.B. GERL-FALKOVITZ, *Dio nella postmodernità*, in M. NICOLETTI - F. GHIA (edd) *Conservare l'intelligenza: Lezioni rosminiane*, Trento 2012, pp. 26-28.